



**S.Na.Bi.L.P. – FEDERBIOLOGI**  
Sindacato Nazionale Biologi Liberi Professionisti  
Segreteria Nazionale e Ufficio Amministrativo  
Via S. Giacomo n. 32  
80133 Napoli

**Egr. Dott. Renato Botti**  
Direzione Generale della Programmazione Sanitaria  
Ministero della Salute  
Via Giorgio Ribotta, 5  
00144 Roma  
Fax: 06/59942739  
[dp.segreteria@sanita.it](mailto:dp.segreteria@sanita.it)  
PEC: [dgprog@postacert.sanita.it](mailto:dgprog@postacert.sanita.it)

Prot. 6F-ea del 30/01/2015

**Oggetto: Incontro con i Sindacati del 19 gennaio 2015 - Considerazioni**

Egregio dott. R. Botti,

a seguito dell'incontro tenutosi in Roma il 19 gennaio 2015, Federbiologi ritiene utile riassumere alcune importanti posizioni emerse nel corso del dibattito.

Il senso di queste brevi note, è quello di sollecitare una riflessione tecnico-giuridica su uno dei possibili modelli operativi, finalizzato alla creazione di aggregazioni tra imprese del settore, con l'intento, condiviso con gli organi di Governo, di assicurare la crescita economica ed imprenditoriale dei laboratori di analisi, nell'ottica di un contingentamento dei costi e di un più agile rapporto con la Pubblica Amministrazione.

Dal confronto è emersa con chiarezza sia la posizione del Governo che quella di tutte le sigle sindacali chiamate a rappresentare le istanze dei datori di lavoro nel settore, che è possibile sintetizzare come segue:

- principalmente, per l'Amministrazione, non esiste un modello predefinito per raggiungere i necessari livelli di efficienza del sistema e neppure uno strumento operativo preferito o suggerito dalla Legge e/o dalle Pubbliche Amministrazioni. Le singole imprese e i laboratori potranno, dunque, optare liberamente per qualsivoglia struttura consentita dall'ordinamento giuridico, tipica o atipica che sia.

In buona sintesi, va accolta la stessa immagine, tanto suggestiva quanto condivisibile, da Lei prospettata durante l'introduzione al dibattito e che ci permettiamo di riprendere testualmente: “per raggiungere i livelli di efficienza



stabiliti dalla Legge, è a disposizione delle imprese coinvolte *l'intero codice civile e tutto l'ordinamento*".

Nel menzionare le formule consentite dalla legge, durante la prima parte del dibattito, lo stesso Ministero non ha fatto distinzione alcuna tra entità dotate di soggettività giuridica, civilistica o anche solo tributaria, menzionando così le "reti-contratto" o i consorzi, le vere e proprie fusioni tra società preesistenti, sino a richiamare il modello delle Associazioni Temporanee d'Impresa (strumento addirittura non tipizzato da alcuna disposizione normativa e del tutto privo di autonoma soggettività giuridica).

Partendo da queste doverose premesse, ci pare si debbano chiarire soltanto alcuni punti essenziali della proposta fatta propria dal nostro Sindacato, che mira a costruire, come ribadito nel corso del dibattito, una struttura unitaria finalizzata a raggiungere i più alti livelli di efficienza e di qualità, senza smarrire il patrimonio imprenditoriale e culturale di tutte le realtà coinvolte nel processo di aggregazione.

Gli obiettivi della proposta di Federbiologi sono la realizzazione di una "rete-contratto" con la finalità, non soltanto di raggiungere i *parametri soglia*, ma di superarli, realizzando, nel contempo, quell'incremento di efficienza cui mirano sia la *novella* legislativa che le Linee Guida.

Nondimeno, l'aggregazione qui prospettata mira anche a perseguire una maggiore qualità delle prestazioni erogate.

Durante l'incontro, del resto, è emerso con insistenza che il settore oggetto di riforma è particolarmente sensibile sotto due profili:

1) il settore clinico è per definizione un qualcosa d'altro rispetto alla imprenditoria "pura". L'offerta dei singoli laboratori non può essere, cioè, considerata come una qualunque merce, né gli utenti dei laboratori possono essere equiparati *sic et simpliciter* a dei "consumatori", trattandosi piuttosto di **pazienti**;

2) il settore vede coinvolti, oltre ai datori di lavoro, piccoli e medi imprenditori alle prese con la stringente crisi economica, migliaia di dipendenti - solo in Regione Campania - oltre ad un notevolissimo indotto. Tutta questa forza lavoro, ove dovessero prevalere le logiche dell'azzardo e dei particolarismi nel processo di riforma in corso, rischia di essere letteralmente sacrificata e, sia pure in piccola parte, *consegnata in mano straniera*.



In questa prospettiva è addirittura evidente che non vi possano essere strettoie alla libertà individuale ed economica, né potrebbero valere forme di contingentamento forzoso del lavoro in tutte le sue forme. La “rete-contratto” è, dunque, uno dei modelli perseguibili secondo l'opinione finalmente condivisa tra la Pubblica Amministrazione e le sigle sindacali coinvolte.

Su un piano più squisitamente tecnico, le caratteristiche proprie della “rete-contratto” che maggiormente riflettono le istanze emerse nel corso della giornata di dibattito sono queste:

a) Per il Legislatore le reti d'impresa “*perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato*” (cfr. testualmente art. 3, co. 4-ter, d.l. 10 febbraio 2009, n. 5);

b) secondo le istanze emerse nel corso del dibattito e rappresentate *in primis* dal Ministero, peraltro con un'efficace sintesi, il soggetto, l'ente o il raggruppamento delle imprese deve poter “parlare con una voce sola” nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con il SSR. Ebbene, la normativa che disciplina la “rete-contratto” prevede (caso unico nel nostro ordinamento giuridico) la rappresentanza legale degli imprenditori coinvolti da parte del c.d. “Organo Comune” (*id est* l'organo esecutivo della rete) proprio nei rapporti con le Autorità Amministrative e cioè “*nelle procedure di programmazione negoziata con le Pubbliche Amministrazioni*” (Art. 3, co. 4-ter, d.l. 5/2009, *cit.*). Dacché si desume che il modello rete-contratto dovrà prevedere un chiaro “mandato delle imprese partecipanti all'organo esecutivo” di operare in lor nome e conto nei confronti della Pubblica Amministrazione, al fine di realizzare quell'ingente risparmio di costi e di energie cui protende la riforma del sistema;

c) è apparso a tutti necessario raccordare l'attività delle nascenti aggregazioni imprenditoriali con quella delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte ed è ben noto l'interesse dello Stato per il costante monitoraggio delle evoluzioni del mercato e dei miglioramenti di questo, per assicurare un possibile intervento, tempestivo e mirato, ad opera delle Amministrazioni. Per questo ci piace ricordare che con la rete contratto lo “statuto” delle reti dovrà indicare “*gli obiettivi strategici di innovazione e di innalzamento della capacità competitiva dei partecipanti e le modalità concordate con gli stessi per misurare*



**S.Na.Bi.L.P. – FEDERBIOLOGI**  
Sindacato Nazionale Biologi Liberi Professionisti  
Segreteria Nazionale e Ufficio Amministrativo  
Via S. Giacomo n. 32  
80133 Napoli

*l'avanzamento verso tali obiettivi*” (art. 3, co. 4-ter lett. b), d.l. 5/2009, *cit.*);

d) la riduzione del numero degli interlocutori del Servizio Sanitario Regionale non può comportare automaticamente l'annientamento delle soggettività che non raggiungano determinati parametri. Questo nella misura in cui l'obiettivo effettivo dell'Amministrazione sia il raggiungimento di una maggiore efficienza. Pertanto è assolutamente legittimo accrescere tali livelli di efficienza, oltre a quelli qualitativi, dell'aggregazione, preservando l'autonomia dei singoli partecipanti sia su un piano decisionale che prettamente economico.

Non è possibile tacere, dunque, come le esatte prospettive emerse dal dibattito in sede Ministeriale rischino di essere totalmente frustrate a causa di alcune, per ora soltanto paventate, interpretazioni involutive proposte in determinati ambienti regionali ed in special modo nelle Regioni Lazio e Campania. Tali interpretazioni, di dubbia legittimità costituzionale, avranno come unico esito quello di diffondere l'incertezza ed incrementare il contenzioso senza alcun reale impatto o beneficio sulla collettività e sulle imprese coinvolte. Per questo motivo non si può che ribadire la richiesta di un utile raccordo tra il Ministero e le Regioni, per salvaguardare il patrimonio professionale e culturale rappresentato dalle imprese del settore, nonché i livelli occupazionali, già fortemente a rischio a causa della crisi economica.

Le porgo i miei più distinti saluti.

Roma, 30 gennaio 2015

Dott.ssa Elisabetta Argenziano

---

**Dott.ssa Elisabetta Argenziano**

**FEDERBIOLOGI - S.Na.Bi.L.P.**

Segreteria Nazionale e Ufficio Amministrativo

Tel. 0825-37393 | fax +39-0825-699878- cell.3923961087

Via S. Giacomo n. 32

80133 Napoli

Email: [nazionalefederbiologi@pcert.it](mailto:nazionalefederbiologi@pcert.it)

[www.federbiologi.net](http://www.federbiologi.net)